

IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA NOMINALE DI 48.916,56 kWp "LOTTO 9"

UBICATO NEL COMUNE DI LATIANO (BR)

CODICE IDENTIFICATIVO PRATICA AU REGIONALE: MU5A7M1

Titolo Elaborato:

VERIFICA PREVENTIVA ARCHEOLOGICA

IDENTIFICAZIONE ELABORATO (MITE)

LIVELLO PROGETTAZIONE	TIPO DOCUMENTO	CODICE IDENTIFICATIVO	DATA	SCALA
PD	R	MU5A7M1_ARCH_01	DICEMBRE 2022	-

REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	12/22	Prima emissione	Dott. Francesco Breglia	Dott. Francesco Breglia	Dott. Francesco Breglia

TECNICO:

Dott.

Francesco Breglia

PROPONENTE:

ELETTRA SOL S.R.L.

Via Mercato, 3
20121, Milano (MI) - Italy



PROGETTAZIONE:

NEXTA PROJECT DEVELOPMENT

Via Dante, 7
20123, Milano - ITALY

APULIA ENERGIA S.R.L.

Via Sasso, 15b
72023, Mesagne (BR) - ITALY



NEXTA PROJECT DEVELOPMENT
NEXTA CAPITAL PARTNERS



SOMMARIO

Sommario	1
1. PREMESSA.....	2
2. EVIDENZE NOTE.....	4
3. RILIEVO FOTOGRAFICO	14
4. BIBLIOGRAFIA.....	19

1. PREMESSA

L’impianto agrivoltaico sorgerà in un’area che si estende su una superficie agricola posta nella porzione nord-orientale del territorio comunale di Latiano (BR), non molto distante dal confine dei comuni di San Vito dei Normanni (in direzione nord-ovest) e di Mesagne (in direzione sud-est) ad un’altitudine compresa tra 73 e 105 m slm (Fig. 1). L’area di intervento totale ricopre una superficie di circa 124 ettari, dei quali però solo 61 saranno recintati e solo 27 saranno occupati dall’impianto fotovoltaico (per i dettagli si rimanda alla relazione tecnica). I campi agrivoltaici risultano accessibili dalla viabilità locale, costituita dalla strada della contrada Iacucci nuova e dalla strada della contrada Zambardo.



Fig. 1 – Inquadramento geografico dell’area di intervento

L’area di intervento è contraddistinta al Catasto Terreni del comune di Latiano al Foglio 10 - Particelle 1, 5, 6, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 254 ed al Foglio 15 - Particelle 1, 169 per complessivi 124 ha circa.

Il progetto non prevede sbancamenti o terrazzamenti, ma è prevista l’esecuzione di varie tipologie di scavi: scavi a sezione ampia per la realizzazione della fondazione delle cabine elettriche e della viabilità interna e a sezione ristretta per la realizzazione delle trincee dei cavidotti MT, BT e ausiliari, in ogni caso inferiori a 1 metro all’interno delle aree recintate; canalizzazioni all’ingresso delle cabine, cavi inverter e cabine, cavi perimetrali per i sistemi ausiliari; basamenti dei cabinati (cabine di trasformazione BT/MT, cabina di raccolta e locali tecnici) e plinti di fondazione delle palificazioni per illuminazione, videosorveglianza perimetrale e recinzione; pozzetti per le canalizzazioni

perimetrali e gli accessi nelle cabine di trasformazione; opere di piantumazione tra le fila dei tracker e piantumazione fascia arborea di protezione e mitigazione dell'impianto; eventuali drenaggi in canali aperti a sezione ristretta, a protezione della viabilità interna e delle cabine, nel caso si riscontrassero basse capacità drenanti delle aree della viabilità interna o delle aree di installazione delle cabine.

Il parco fotovoltaico, mediante un cavidotto interrato uscente dalla cabina di impianto alla tensione di 30kV, verrà collegato in antenna a 150 kV su uno stallo approntato nella futura sezione a 150 kV della costituenda Stazione Elettrica RTN 150/380 kV che sorgerà nel comune di Latiano (BR), oggetto di un'ulteriore verifica preventiva archeologica, alla quale si rimanda.

Circa gli aspetti archeologici che interessano l'area, l'intero territorio comunale è stato oggetto di sistematiche e meticolose campagne di ricognizione da parte dei ricercatori della Vrije Universiteit di Amsterdam e dell'Università del Salento. In questa relazione sono state considerate tutte le evidenze archeologiche note nella porzione meridionale e orientale del territorio comunale di Mesagne e nella porzione limitrofa del territorio di Brindisi, sulla base della bibliografia edita. In particolare sono state utilizzate la dettagliata carta archeologica del territorio di Mesagne redatta dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento a cura della professoressa Cera (Cera 2015) e la Carta Regionale dei Beni Culturali della Regione Puglia (Fig. 2). All'interno dell'area di intervento insiste Masseria Sant'Elmi, un bene architettonico di interesse culturale, la cui presenza è stata presa in considerazione in fase progettuale, adottando di conseguenza tutte le misure disposte dalla normativa vigente in fatto di tutela del bene e dello spazio ad esso circostante. Le evidenze di interesse archeologico più prossime si trovano a circa 600 m di distanza dall'area di impianto, in direzione O, mentre in direzione E e S si registra la presenza affioramenti di materiale archeologico entro un raggio di circa 2 km. Nella porzione N del territorio preso in esame, quello verso San Vito dei Normanni, sono totalmente assenti evidenze di interesse archeologico, sebbene siano presenti diverse masserie di interesse storico-culturale e architettonico. Da un punto di vista generale il territorio, in età antica, è interessato da alcune macro-evidenze: la presenza di due insediamenti messapici fortificati: Il primo coincidente con il centro storico della città di Mesagne e il secondo, oggetto di numerose campagne di scavo tuttora in corso, è il sito di Muro Tenente, a est del comune di Latiano. La seconda evidenza è costituita dalla viabilità di età romana, rappresentata in primis dalla via Appia, ma anche da strade minori ad essa connesse, che fungevano da maglia di collegamento per la fitta rete di centri rurali produttivi che dominano questo paesaggio dalla romanizzazione in poi. Tutte le evidenze individuate nel territorio preso in esame (entro un raggio di 5 km dall'area di intervento) sono trattate nello specifico nel seguente paragrafo. Un survey sul campo è stato condotto nei terreni interessati dai lavori. Il rilievo fotografico è presentato in uno specifico paragrafo.

2. EVIDENZE NOTE

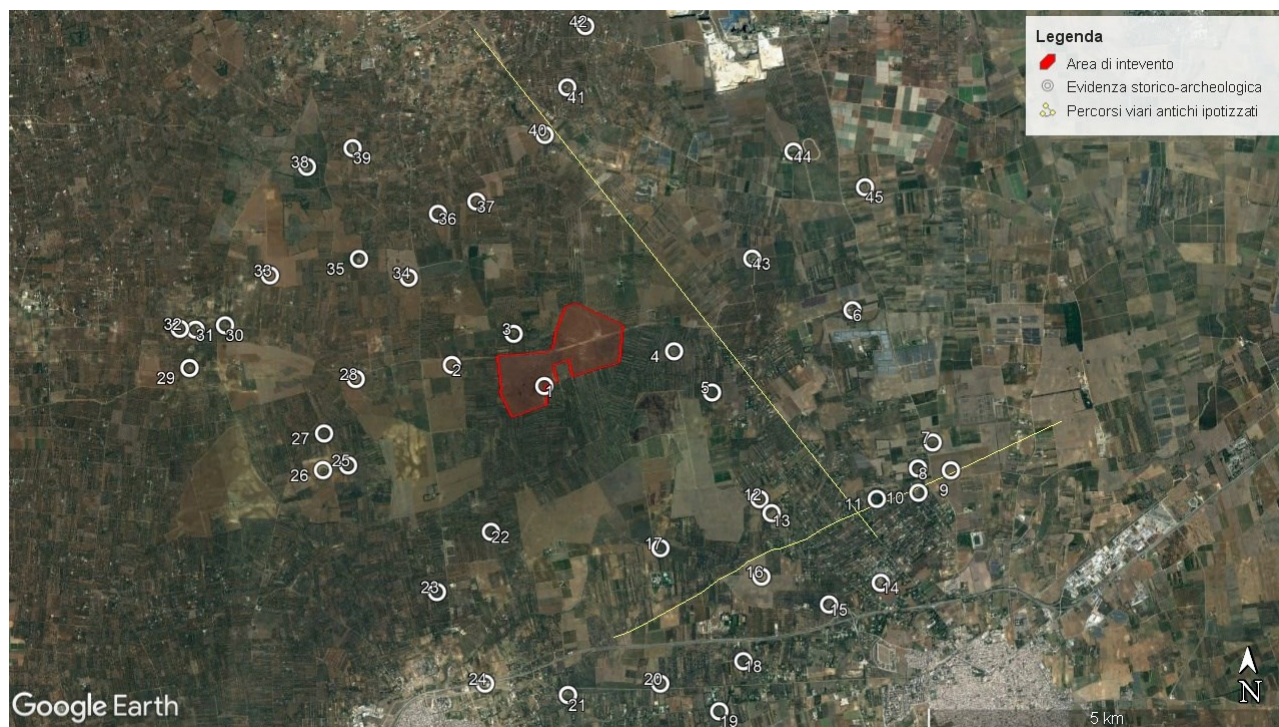


Fig. 2 – Carta delle evidenze prese in considerazione nel presente elaborato: 1. Masseria Sant'Elmi; 2. Località Masseria Paretone; 3. Masseria Paretone; 4. Masseria Jazzo; 5. Località Masseria San Nicola; 6. Località Masseria Argiano; 7-8. Località La Casa – Epifani; 9-10. Località Epifani; 11. Località Masseria Simoni; 12-13. Località Masseria Orfani; 14. Località Masseria Torretta; 15. Località Masseria Palmitella; 16. Località Masseria Corciolo; 17. Località Masseria Moreno; 18. Località Casino Vergine Profilo; 19. Strada Statale 7; 20. Località Villa La Vergine; 21. Località Masseria De Nitto; 22. Località Masseria Partemio; 23. Contrada Grisumma; 24. Specchia Colombaia o Palombara; 25. Località Masseria Grottole/Cripta di San Giovanni; 26. Masseria Grottole; 27. Località Masseria Grottole/Grotta di Sant'Angelo; 28. Masseria Asciuolo; 29. Masseria Ospedale; 30. Chiesa di Santa Maria della Selva; 31. Chiesa di San Donato; 32. Località San Donato; 33. Località Masseria La Cotura; 34. Masseria Montemadre; 35. Masseria Monica; 36. Masseria Caldarella; 37. Masseria Iacucci; 38. Masseria Carroni; 39. Masseria Marmorelle; 40. Masseria Signoranna; 41. Masseria Campi; 42. Masseria Pellegrino; 43. Masseria Mazzetta; 44. Masseria Incantalupi; 45. Masseria Chiusura Grande.

1. Masseria Sant'Elmi (BRBIS000572)

La masseria è costituita da due nuclei costruttivi. Il primo, databile alla fine del XVI sec., è costruito in conci calcarei. Il secondo, databile alla metà del XVIII sec., è interamente in tufo. L'impianto è del tipo a corte chiusa. Il portale di accesso è rivolto ad Est, sull'archivolto è incastonata una figura antropomorfa. Recentemente è stato aperto un altro accesso a Ovest. Il muro di recinzione è realizzato con blocchi irregolari tenuti insieme da malta (Benvenuto 1992).

2. Località Masseria Paretone (BRBIS001483, BRBIU000956, BRBIS001486, BRBIU000971)

In località Masseria Paretone è stato documentato un areale di interesse archeologico con rinvenimenti datati genericamente all'età messapica. L'area appare interessata, inoltre, da

ritrovamenti ascrivibili all'età preistorica e a quella romana. Le scarse informazioni bibliografiche consentono solo di ipotizzare una frequentazione legata verosimilmente alla viabilità istmica, in particolare ai percorsi trasversali indotti dal passaggio della via Appia su una probabile direttrice di collegamento verso l'interno e il centro di San Vito dei Normanni, situato più a nord (Quilici e Quilici Gigli 1975; Ceraudo, Mannino e Siciliano 2014). Nel sito è altresì stata documentata una struttura muraria di grandi dimensioni, con altezza compresa tra i 2 e i 3 m, per la quale non vengono riportate ulteriori informazioni di natura cronologica, morfologica e funzionale. Nell'area è segnalata, inoltre, una dispersione di frammenti fittili in superficie, che attestano una frequentazione del sito tra il II e il IV secolo d.C. (De Mitri 2010). Infine il materiale rinvenuto disperso all'interno dell'areale archeologico, ha permesso di ipotizzare un'ultima frequentazione del sito nel corso dell'età medievale, anche attestata dai resti di alcune strutture murarie che possono essere collegate alla presenza di un casale (Quilici e Quilici Gigli 1975).

3. Masseria Paretone (BRBIS000815)

Dell'impianto originario, databile al XVI-XVII sec., si conservano pochi ruderi. La masseria era circondata da un muro di difesa e doveva essere costituita da numerosi vani coperti con volte a botte o a "cannizzo". È menzionata in un documento del 1313 (Chionna 1988).

4. Masseria Jazzo (BRBIS000536)

La masseria è stata costruita su un'abitazione preesistente e databile al XVII secolo. Dal portale d'ingresso si entra nella corte chiusa. A destra del portale presenta stalle e corti, a sinistra altre stalle e ambienti ad uso produttivo, su quest'ultima parte, al primo piano è ubicata l'abitazione (Benvenuto 1992).

5. Località Masseria San Nicola (F-203 I N.O. 2753816 - 4497543)

Corrisponde al sito 2 della carta archeologica di Mesagne

A circa 450 m a nord di Masseria San Nicola, in corrispondenza di un terreno coltivato a vigneto, è riconoscibile una dispersione di materiale fittile significativa per abbondanza ed estensione, che raggiunge più di un ettaro. Sono stati identificati numerosi resti di vasellame a vernice nera e sigillata italica, sigillata africana D, ceramica d'uso comune, sia acroma depurata che grezza da cucina. Preponderanti i laterizi (tegole e coppi). Nelle vicinanze della masseria sono state rinvenute tre iscrizioni funerarie latine inquadrabili nell'ambito del I sec d.C. e un cippo in pietra calcarea databile al II sec. d.C. Dai dati raccolti è stata ipotizzata la presenza di un insediamento rustico-residenziale di grandi dimensioni, con annessa necropoli, verosimilmente in uso tra l'età tardorepubblicana e quella tardoantica.

6. Località Masseria Argiano (BRBIS000587, BRBIU000963, BRBIU000082)

Corrisponde al sito 1 della carta archeologica di Mesagne

Nel territorio comunale di Mesagne, a sud di Masseria Canale Reale, è stata individuata, nel corso di lavori eseguiti per la realizzazione del metanodotto, un'area di frammenti fittili di età romana associata ai resti di una struttura muraria interpretata come limes di una centuriazione. Tale struttura, associata a frammenti ceramici di età tardorepubblicana, è composta da pietre di piccole dimensioni e si conserva per una lunghezza di 5,40 m e una larghezza di 2,70 m.

Nell'area, in prossimità di Masseria Argiano, è stata individuata, inoltre, una cisterna. Orientata in senso ovest-est, la struttura è costituita interamente da blocchi in carparo, sistemati in corsi regolari; ha sezione trapezoidale, presenta una lunghezza di 8,95 m ed è rivestita da uno strato di malta idraulica; sul fondo è stato possibile individuare una piccola vasca ovoidale, con pareti in opera laterizia. Nel complesso la struttura è profonda 2,1 m. L'insieme dei dati ha permesso di ipotizzare la presenza di un insediamento agricolo, da collegare, verosimilmente, anche all'origine prediale del toponimo.

Presso Masseria Argiano è stato individuato un frammento d'iscrizione in marmo (25,5 x 19 x 4,4; alt. lett. 4-6) che risulta attualmente custodito presso il 'Museo Archeologico Comunale U. Granafei', n. inv. 961. Il testo, in lettere capitali, è stato datato al I sec. a.C. L'iscrizione sembra ricordare un magistrato municipale, del quale non è nota l'onomastica, rivestito di 'ensoria potestas' e appartenente alla tribù 'Maecia', di cui facevano parte i cittadini di Brindisi. L'ultima linea, inoltre, sembrerebbe riferirsi a un altro personaggio, forse un altro magistrato, del quale si conserverebbe sola la tribù di appartenenza, la 'Quirina' (Manacorda 1994; Cocchiario 2001; Mangiatordi 2005; De Mitri 2010).

7. Località La Casa - Epifani (F. 203 I N.O. - 2756866 - 4496975)

Corrisponde al sito 7 della carta archeologica di Mesagne

Area di circa 900 mq dove si riconosce un affioramento poco consistente di materiale archeologico alquanto frammentario, riferibile a vasellame in ceramica a vernice nera, in terra sigillata africana C e D, ceramica di tipo "Illyrian cooking ware" o di "tipo San Foca" e ceramica acroma depurata.

I materiali inquadrano l'occupazione dell'area in un periodo compreso tra l'età tardorepubblicana e quella tardoantica. La scarsità di laterizi farebbe ipotizzare la presenza di tombe. Da quest'area, o da una limitrofa, potrebbe provenire un'iscrizione marmorea latina databile al I-II sec d.C., rinvenuta alla fine del XIX sec in una non meglio precisata località Calone, assieme a frammenti di un pavimento a mosaico. L'epigrafe fu poi riutilizzata nel podere La Casa, verosimilmente non distante dal luogo di rinvenimento (Marangio 1975; Quilici e Quilici Gigli 1975; Giardino 2007; Cera 2015).

8. Località La Casa - Epifani (F. 203 I N.O. 2756727 - 4496615)

Corrisponde al sito 8 della carta archeologica di Mesagne

Circa 350 m a E della Masseria La Casa si individua una dispersione di materiali fittili su una superficie di circa 600 mq, che si presenta poco consistente, forse a causa della scarsa visibilità del terreno, non lavorato da anni e molto compatto. Tra questi vi sono pochi laterizi e rari esemplari di ceramica a vernice nera, che costituiscono una testimonianza residuale di una frequentazione di età ellenistica, ma per la maggior parte si tratta di ceramica comune acroma, inquadrabile in età medievale e post-medievale (Cera 2015).

9. Località Epifani (F. 203 I N.O.)

Corrisponde al sito 3 della carta archeologica di Mesagne

In un'area non molto a sud di Canale Reale, alcuni saggi stratigrafici effettuati durante le lavorazioni del metanodotto Bernalda-Brindisi, hanno portato ad acquisire dati circa la suddivisione agraria del territorio. Sono stati messi in luce due tratti di massciata stradale con andamento ortogonale l'uno rispetto all'altro. In particolare il primo di essi, posto più a sud e orientato in senso N-S sembrerebbe un asse viario non carrabile con funzione di confine e drenaggio; il secondo, più vicino al Canale Reale e orientato in senso E-O costituiva una difesa dei terreni dallo straripamento delle acque. La datazione è incerta ma sembrerebbe inquadrabile in età repubblicana (Cera 2015).

10. Località Epifani (F. 203 I N.O.)

Corrisponde al sito 6 della carta archeologica di Mesagne

Scavi condotti per le fondazioni di una villa, posta a ridosso del tracciato di una vecchia strada a circa 750 m a SSO di Masseria Epifani, hanno portato al ritrovamento di moltissimi basoli, pertinenti a un selciato stradale antico, identificato con un percorso parallelo a quello della via Appia e ad essa anteriore (Marangio 1971-73; 1975; Quilici e Quilici Gigli 1975; Lambolely 1996; Giardino 2007; Aproso 2008; Cera 2015).

11. Località Masseria Simoni (F. 203 I N.O.)

Corrisponde al sito 5 della carta archeologica di Mesagne

Circa 400 m a sud della masseria si rinvennero in passato quattro frammenti di olle in ceramica messapica acroma e frammenti di tegole e coppi genericamente ascrivibili al periodo messapico (Cera 2015).

12. Località Masseria Orfani (F. 203 I S.O. 2754513 - 4496092)

Corrisponde al sito 20 della carta archeologica di Mesagne

Circa 300 m a nord ovest della masseria, è stata riscontrata la presenza di frammenti fittili su un'area rarefatta ma circoscritta (250 mq) che includono frammenti di ceramica d'impasto, un'olla a fasce e ceramica comune riferibile ad età medievale. Numerosi sono anche i laterizi. L'esiguità di materiale e le dimensioni limitate dell'affioramento fanno pensare alla presenza di un piccolo nucleo di tombe in età ellenistica su un'area rioccupata poi in età medievale (Cera 2015).

13. Località Masseria Orfani (F. 203 I S.O. 2754623 - 4495946)

Corrisponde al sito 19 della carta archeologica di Mesagne

Circa 150 m a ovest della masseria, è stato riconosciuto un affioramento discontinuo ma piuttosto esteso (1200 mq) contraddistinto dalla presenza di ceramica sigillata italica, alcuni frammenti di ceramica comune acroma depurata e laterizi. Si tratta forse di un piccolo nucleo di tombe riferibili ad età tardorepubblicana e forse imperiale (Cera 2015).

14. Località Masseria Torretta (BRBIS000488, BRBIU000072)

Nella cavità carsica ubicata nei pressi di Masseria Torretta è stato possibile registrare la presenza di una tomba databile al periodo preistorico (Quilici e Quilici Gigli 1975).

15. Località Masseria Palmitella (F. 203 I S.O. - 2755512 - 4494651)

Corrisponde al sito 17 della carta archeologica di Mesagne

A breve distanza dallo svincolo della superstrada per Brindisi si riconosce un affioramento consistente ed esteso (circa 5000 mq) di materiali fittili.

Sono stati osservati frammenti di vasellame in ceramica a vernice nera, a pasta grigia, in terra sigillata italica e africana (A, C, D), ceramica comune acroma e frammenti di lucerne. Numerosi sono anche i resti di anfore, perlopiù di produzione africana, doli e laterizi oltre a blocchi e blocchetti lapidei. Nella stessa zona, nel 1971, furono individuati i resti di alcune strutture murarie e di mosaici, poi distrutti in seguito a lavori agricoli. Si può affermare che l'area fu interessata dalla presenza di una vasta villa residenziale-produttiva, in vita dal II sec a.C. al VI sec d.C. (Cera 2015)

16. Località Masseria Corciolo (F. 203 I S.O. - 2754570 - 4495009)

Corrisponde al sito 18 della carta archeologica di Mesagne

Circa 200 m a nord di Masseria Corciolo si rileva la presenza di frammenti piuttosto sminuzzati in ceramica d'impasto, di colore bruno-rossiccio, con numerosi inclusi e superficie scabra. L'affioramento ha estensione modesta (circa 450 mq) e si presenta discontinuo e rarefatto. Il

materiale oltretutto non presenta elementi diagnostici e va genericamente riferito ad età arcaica e/o ellenistica (Cera 2015).

17. Località Masseria Moreno (BRBIS000473, F. 203 I S.O. 2753126 - 4495402)

Corrisponde al sito 21 della carta archeologica di Mesagne

Nell'area dove sorge la masseria, posta a 4,75 Km circa a NO di Mesagne, sono stati rinvenuti un frammento di macina e tre epigrafi funerarie di età imperiale, ritrovate nella primavera del 1944-1945, durante lavori per lo spianamento del terreno e attualmente custodite presso il Museo Archeologico Comunale 'U. Granafei' (n. inv. 1030, 1031, 1032). La prima è una stele in calcare: nella parte sinistra dello zoccolo reca incise due 'V', una sotto l'altra, estranee all'iscrizione (73 x 41 x 17; alt. lett. 3-5,5). La datazione è riferibile al II sec. d.C., per il formulario e per l'impianto del testo. La seconda è un blocco in calcare, lacunoso nel margine inferiore sinistro e forse nella parte superiore. Il fianco destro è levigato, mentre le altre tre facce presentano una superficie irregolare (25 x 38 x 29; alt. lett. 4-5,5). La datazione proposta è fissata genericamente al II sec. d.C., per la forma delle lettere e l'impianto del testo. L'ultima è una stele in calcare lacunosa nel margine superiore, dove forse sopravvive un frontone con pseudoacroteri. Sulla sommità sinistra presenta tracce di motivi decorativi (70 x 48 x 14; alt. lett. 4-7). È documentata, inoltre, un'area di frammenti fittili che consente di ipotizzare una frequentazione del sito tra I e V sec. d.C. (Quilici e Quilici Gigli 1975; De Mitri 2010; Cera 2015).

18. Località Casino Vergine Profilo (BRBIS000491, F. 203 I S.O. 2754236 - 4493820)

Corrisponde al sito 23 della carta archeologica di Mesagne

In località Casino Vergine Profilo, ubicato immediatamente a N della S.S. 7 (km 706), in un'area a N della ferrovia, sono stati documentati una serie di strutture murarie in opus reticulatum riferibili ad una villa romana. Alle strutture si accompagna una vasta e cospicua concentrazione di materiali fittili e struttivi su un'area di circa 1500 mq. I frammenti ceramici sono rappresentati da ceramica a pasta grigia, sigillata italica, sigillata africana A e C, ceramica africana da cucina e ceramica d'uso comune acroma. Scarsi sono i frammenti di anfora e sono stati riconosciuti frammenti di vetro. Molto abbondanti sono gli elementi struttivi costituiti da tegole, coppi e materiale lapideo. La villa sembra frequentata tra l'età tardorepubblicana e la tarda età imperiale (Quilici e Quilici Gigli 1975; Cera 2015).

19. Strada Statale 7 (BRBIS000594)

Lungo la S.S. 7 nel luogo occupato da una discarica abusiva è stato recuperato un frammento di epigrafe funeraria di età romana. Il coronamento, a frontone con acroteri, con il Dis Manibus, è distinto dallo specchio epigrafico e da due linee scolpite, con riferimento a due gentilizi: Germanicus

Audius. Il documento epigrafico sembra collocabile cronologicamente al II sec. d.C. (Cocchiaro 2000).

20. Località Villa La Vergine (F. 203 I S.O. - 2753146 - 4493535)

Corrisponde al sito 22 della carta archeologica di Mesagne

A ridosso di Villa La Vergine, immediatamente a E dell'edificio si riconosce un affioramento di materiale ceramico e costruttivo. Tegole, coppi e ceramica d'uso comune sono i resti più abbondanti ma sono stati individuati anche frammenti di terra sigillata africana. Gli elementi a disposizione fanno pensare alla presenza di una fattoria genericamente inquadrabile in età romana (Cera 2015).

21. Località Masseria De Nitto (BRBIS001507, BRBIS001510)

Corrisponde al sito 25 della carta archeologica di Mesagne

A 150 m a Nord-Est della Masseria De Nitto è stata documentata la presenza di un insediamento di età ellenistica. Le ricerche in superficie hanno permesso di individuare una vasta area di frammenti fittili, con resti di laterizi e tessere musive, nonché frammenti di pithoi che poggiavano su una pavimentazione. Nello stesso areale si ipotizza l'esistenza di una fattoria di età romana in uso tra la seconda metà del III sec a.C. e il V sec d.C. (Quilici e Quilici Gigli 1975; De Mitri 2010).

22. Località Masseria Partemio (BRBIS001498, BRBIS001501, BRBIS001504)

A 350 m a Sud di Masseria Partemio è stata individuata un'area di interesse archeologico in seguito ad una ricognizione asistemica. E' stato possibile individuare una concentrazione di reperti fittili di Età Ellenistica che fanno presupporre la presenza di un insediamento di questo periodo. E' stato possibile individuare una concentrazione di reperti fittili di età romana e tardoantica che fanno presupporre la presenza di un insediamento di questo periodo (Quilici e Quilici Gigli 1975).

23. Contrada Grisumma (BRBIU000150, BRBIS001495)

In contrada Grisumma è stata rinvenuta in maniera fortuita una tomba con una epigrafe latina riutilizzata come copertura. Il testo dell'epigrafe faceva riferimento ad un decreto municipale di Brindisi (Quilici e Quilici Gigli 1975).

24. Specchia Colombaia o Palombara (BRBIU000148, BRBIS001492)

In località Masseria Specchia è stata individuata una struttura megalitica protostorica indicata come specchia Colombaia o Palombara. L'indicazione fornita resta indicativa (Quilici e Quilici Gigli 1975).

25. Località Masseria Grottole/Cripta di San Giovanni (BRBIS001471)

In località Masseria Grottole è stata segnalata la presenza di un insediamento rupestre di età medievale articolato in più ambienti come la Cripta di S. Giovanni Battista, posizionata ad est della masseria (Quilici e Quilici Gigli 1975).

26. Masseria Grottole (BRBIS000532)

La struttura presenta un impianto a corte chiusa, i numerosi rifacimenti hanno alterato la volumetria ma non la topografia della masseria. Il corpo di fabbrica principale, su due livelli ha una finestra trilobata rivolta a Est. Il portale d'ingresso è un arco a tutto sesto che immette in un corridoio con volta a sesto acuto. La masseria è menzionata nel catasto onciario del 1753. Nei pressi della masseria è ubicato l'insediamento rupestre di S. Giovanni Battista (Benvenuto 1992).

27. Località Masseria Grottole/Grotta di Sant'Angelo (BRBIS001474)

Nell'areale individuato a Nord della Masseria Grottole è stato possibile individuare una grotta in cui erano evidenti i segni di frequentazione per motivi religiosi e di culto. La Grotta è infatti conosciuta con l'identificativo di S. Angelo, per il culto dell'Arcangelo (Quilici e Quilici Gigli 1975).

28. Masseria Asciulo (BRBIU000899, BRBIS000516)

La struttura mostra segni di diverse stratificazioni costruttive che vanno dal periodo messapico al medioevo, dall'inizio Ottocento al primo ventennio del Novecento.

Le tracce di un torrione circolare medioevale, costruito su un basamento quadrato in grossi blocchi squadri di età messapica, sono state completamente smantellate dal proprietario nel 1986. L'attuale struttura è stata edificata nella seconda metà dell'Ottocento. Il complesso ha pianta irregolare, con un corpo di fabbrica su due livelli e i restanti a pian terreno. Le volte sono a crociera con velette poggianti su pilastri.

29. Masseria Ospedale (BRBIS000560)

Impianto irregolare a corte chiusa, tetti a capanna, volte a crociera con velette su pilastri oppure a botte. È menzionata nel catasto onciario del 1753 (Benvenuto 1992).

30. Chiesa di Santa Maria della Selva (BRBIS000953, BRBIU000443)

In origine la Chiesa apparteneva al casale di San Donato; nel 1396 Antonia Lettere la portò in dote al marito Andrea Francone, barone di Latiano. In seguito, nel secolo XVIII, la chiesetta rurale passò al Capitolo di Latiano. La facciata della chiesetta, rivolta verso ovest, presenta una struttura semplice tipicamente medievale, ben visibile è la muratura in blocchi irregolari di pietra. All'interno vi è

un'unica navata rettangolare ad aula, la volta è a botte intonacata e tinteggiata a calce (Quilici e Quilici Gigli 1975).

31. Chiesa di San Donato (BRBIU000887, BRBIS000957, BRBIS000855)

L'interno è caratterizzato da un'unica navata a pianta rettangolare. Alla parete di fondo è addossato l'altare, sormontato da un arcone absidale. La copertura mostra una soletta mista in travi di ferro e conci di tufo ed è probabilmente il risultato di una successiva manomissione della costruzione originaria.

La vecchia copertura a "cannizzo" è stata sostituita all'inizio del XX secolo con una struttura in muratura, in cattive condizioni. La facciata ha una finestra in alto. Nella parte absidale è inglobata la sagrestia e un'abitazione al primo piano, in parte crollata. Fra l'abitazione e la cappella si trova il campanile a vela. All'interno della cappella è possibile osservare un altare in pietra costruito nel XVIII secolo e, sulle pareti dell'abside, affreschi databili alla fine del XVIII secolo (Chionna 1988).

32. Località San Donato (BRBIS001459)

In località S. Donato è stato possibile accertare la presenza di un casale di età medievale (Quilici e Quilici Gigli 1975).

33. Località Masseria La Cotura (BRBIS001465)

In località Masseria La Cotura sono stati individuati in seguito ad una ricognizione asistematica frammenti di interesse archeologico riconducibili genericamente ad una frequentazione dell'area in una fase preromana (Quilici e Quilici Gigli 1975).

34. Masseria Montemadre (BRBIS000803)

La costruzione, databile al XVIII secolo, è circondata da un muro di cinta in pietra, con un portale d'ingresso a Sud. Sulla destra dell'ingresso si conserva un pilastro utilizzato come colombaia. A Nord-Ovest vani su due livelli con volte a botte o a vela hanno funzione abitativa. Sulla corte interna, lastricata, si affacciano il forno, le stalle, i depositi e i servizi (Chionna 1988).

35. Masseria Monica (BRBIS000556, BRBIU000926)

Masseria con impianto a corte chiusa, con funzione agro-pastorale. L'attuale aspetto è frutto di rifacimenti e ristrutturazione del XX secolo. Le strutture più antiche conservate sono le recinzioni a secco, due stalle con fienili, le volte a botte e l'aia. Nel catasto onciario del 1815-1831 è citata come "casa rurale" (Benvenuto 1992).

36. Masseria Caldarella (BRBIS000807)

La struttura, che si conserva in pochi ruderi, aveva un portale d'ingresso a Sud e la parte residenziale sul lato Sud-Ovest, era circondata da un muro di recinzione. La masseria è citata in documenti dell'inizio del XVII secolo (Chionna 1988).

37. Masseria Iacucci (BRBIS000811)

Dell'impianto originario si conservano alcuni muri di cinta e la chiesa, la parte restante è frutto di interventi di ristrutturazione successivi. Interessante la serie di vasche in pietra, per abbeverare gli animali, sistemata all'esterno della masseria (Chionna 1988).

38. Masseria Carroni (BRBIS000795)

La masseria ha due portoni d'ingresso, uno più recente a Nord e un altro più antico a Ovest, con uno stemma sull'arco. L'angolo Nord-Ovest è la parte più antica del complesso. La parte restante, con abitazioni su due piani, dev'essere stata costruita fra la fine del XVIII sec. e l'inizio del XIX sec. Ha una torre di guardia ed è circondata da un alto muro. All'interno sulla corte si affacciano alcuni capannoni e i recinti per gli animali (Chionna 1988).

39. Masseria Marmorelle (BRBIS000799)

La masseria è allo stato di rudere, si conservano il muro di cinta e qualche vano con il primo piano a "cannizzo" (Chionna 1988).

40. Masseria Signoranna (BRBIS000819)

La masseria è stata completamente ristrutturata e ricostruita dagli attuali proprietari. Sul prospetto si affacciano gli ambienti ad uso residenziale e i depositi, all'interno sono sistemate le stalle ed i recinti per gli animali, che trovano ricovero anche nelle grotte sottostanti (Chionna 1988).

41. Masseria Campi (BRBIS000719)

Il complesso era fortificato con un circuito murario di cui restano poche tracce. In seguito ai lavori di ristrutturazione, gli ambienti destinati a stalle e depositi, al pian terreno, e l'abitazione signorile al primo piano, sono stati trasformati in azienda agrituristica. Databile al XVIII secolo (Chionna 1988).

42. Masseria Pellegrino (BRBIS000823)

L'attuale complesso, databile al XIX secolo, è circondato da un muro difensivo in pietra. Vi si accede attraverso un portale architravato. La zona residenziale è su due livelli ed è coronata da caditoie in asse con le aperture. A settentrione erano dislocati i depositi ed i recinti per gli animali, allo stato di rudere (Chionna 1988).

43. Masseria Mazzetta (BRBIS000202)

Masseria a corte chiusa dominata dalla torre rinascimentale con loggia. Sulla corte si apre la cappella dedicata a San Michele Arcangelo (De Castro e Carito 1999).

44. Masseria Incantalupi (BRBIS000161, BRBIU000043)

Masseria a corte chiusa. Corpo centrale che ingloba la torre su cui si apre l'accesso con balcone su mensole e logge. Annessa è la chiesa che esternamente reca lo stemma dei Falces, all'interno è decorata con pitture murali raffiguranti la Veronica e Cristo Crocifisso tra la Vergine e San Giovanni. Chiesa a navata unica. All'interno pitture murali con Cristo Crocifisso tra la Vergine e San Giovanni (De Castro e Carito 1993).

45. Masseria Chiusura Grande (BRBIS000036, BRBIU000268)

La Masseria Chiusura Grande è in totale stato di abbandono e degrado. Il nucleo centrale consisteva in un'antica torre a pianta rettangolare, demolita nel 1988, associata ad avancorpi di costruzione più recente, corti e cisterne (De Castro e Carito 1993).

3. RILIEVO FOTOGRAFICO

I campi coinvolti nella realizzazione dell'impianto sono stati oggetto di ricognizione archeologica e rilievo fotografico. I lotti presentano condizioni fisiche, pedologiche e geomorfologiche omogenee e sono contigui gli uni agli altri. La visibilità del suolo nell'intera area oggetto degli interventi varia da scarsa a molto scarsa a causa della combinazione di vegetazione spontanea erbacea e arbustiva piuttosto fitta e di un suolo fortemente compattato perché non lavorato da molto tempo. Ne è risultata una leggibilità delle evidenze in superficie fortemente compromessa. La ricognizione non ha portato al rinvenimento di elementi di interesse archeologico rilevanti; qualche raro frammento ceramico, non diagnostico, è stato individuato nell'area più prossima alla Masseria Sant'Elmi, tuttavia questi risultano sporadici, frammentari e fluitati e non costituiscono un elemento di interesse archeologico, bensì una traccia delle attività produttive connesse alla fase di utilizzo della masseria. Segue una documentazione fotografica.









4. BIBLIOGRAFIA

Aprosio M., 2008, Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo, Edipuglia p. 384

Benvenuto A. (ed.), 1992, Masserie di Latiano, Congedo Editore, p. 144

Burgers G.J., 1998, Constructing messapian landscapes. Settlement dynamics, social organization and culture contact in the margins of graeco-roman Italy, Brill Academic Pub: p. 327

Cera G., 2015, Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità, Carta Archeologica d'Italia – Puglia, Claudio Genzi Editore: p. 173.

Ceraudo G., Mannino K., Siciliano A., 2014, La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale, in Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2012, Napoli, pp. 211-245

Chionna A., 1988, Beni culturali di San Vito dei Normanni, Schena Editore, p. 472

Cocchiaro A., 2001, Masseria Argiano in Taras. Rivista di Archeologia, XXI, 2, Taranto, p. 128

Cocchiaro A., 2000, Mesagne (Brindisi) in Taras. Rivista di Archeologia, XX, 39, Taranto, p. 128

De Castro A., Carito G., 1993, Le masserie dell'agro di Brindisi dal latifondo alla riforma (A-L), Associazione Amici della Biblioteca Pubblica Arcivescovile Annibale De Leo editore, p. 550

De Castro A., Carito G., 1999, Le masserie dell'agro di Brindisi dal latifondo alla riforma fondiaria (M-Z), Associazione Amici della Biblioteca Pubblica Arcivescovile Annibale De Leo editore, p. 555

De Mitri C., 2010, Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana, BAR International Series, 2161, Oxford: p. 125

Giardino L., 2007, L'urbanistica di Mesagne in età messapica e romana. Archivi e GIS per una ricostruzione della storia della città e del suo territorio, Edizioni del Grifo: p. 680

Lambole J.-L., 1996, Recherches sur les Messapiens. IVe-IIe siècle avant J.-C., Ecole Française de Rome: p. 661

Manacorda D., 1994, Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra Repubblica e Impero, in Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du

monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), Publications de l'École Française de Rome Année 1994, 193, pp. 3-59

Mangiatori A., 2005, Le epigrafi latine del Museo archeologico Comunale “U. Granafei” di Mesagne, in ASP, LVIII, pp. 9-77

Marangio C., 1975, La romanizzazione dell’Ager Brundisinus, in Ricerche e Studi, VIII, Brindisi.

Nitti A., 1983, Il Museo archeologico di Mesagne: catalogo, Mesagne: p. 119

Quilici L., Quilici Gigli S., 1975, Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi, Grafischema: p. 130